



INTRIA

BOTTEGA DEL PANE YOUNG

Ci troviamo in una stanza della mente.
In un tempo non tempo, in un luogo non luogo, a
ricordare.

Colei che ricorda è Itria: una donna siciliana.

Il suo è un 'repitu', un lamento funebre. Dal
lamento parte il racconto, dal dolore viscerale.
Tutto si accavalla come in un vortice di ricordi e di
emozioni, un continuo susseguirsi di flashback e di
bruschi ritorni al presente che fanno di Itria l'unica
voce capace di evocare tutti i protagonisti di questa
misteriosa pagina della storia italiana.



LA SCENA



La scena è avvolta da **un grande velo da sposa**. Un bianco tulle dentro al quale Itria ricorda. La purezza dell'amore e le brutture di un mondo che la vuole ancora schiava nella sua stessa terra.

Il velo, simbolo del matrimonio per eccellenza, cambierà aspetto e forma: diventerà **simbolo virginale**, regno dell'intimità, lenzuolo steso, **rete aggrovigliata**, nella quale resterà **intrappolata** suo malgrado.

Ricorderà in mezzo a quel bianco tulle le risate in famiglia, le parole taglienti del potere, la pioggia d'estate sotto la quale danzerà spensierata e gioiosa, l'assalto delle camionette, gli spari.



I FATTI

Il due Dicembre 1968, uno **sciopero pacifico** e non violento si **trasforma in un eccidio**. I Braccianti di Avola scioperano per chiedere la parità. Vogliono essere pagati 3.480 lire e lavorare 7 ore e mezza esattamente come i braccianti della zona limitrofa. Vogliono che anche nelle campagne della Sicilia Sud Orientale si attui il **controllo sulle assunzioni**, e che il **mercato di piazza** non sia più il metodo col quale scegliere i lavoratori, come fossero bestiame.

Itria ha tre figli ed è la moglie di Giuseppe Scibilia, bracciante di 46 anni, anche lui partecipe della protesta.





Nella mente di Itria ogni ricordo è chiaro.

Ogni istante.

Dopo giorni e giorni di richieste da parte dei sindacati,
i braccianti non riescono ad ottenere risposte dai

proprietari terrieri, non c'è dialogo, non c'è apertura.

Si decide per il blocco stradale.

La **celere** irrompe ad Avola, nella statale 115,

sparando ad altezza d'uomo.

Decine e decine di feriti e **due morti.**

Giuseppe Scibilia e Angelo Sigona perdono la vita.

Orde di giornalisti accorrono a raccontare l'accaduto.

"I fatti di Avola"

diventano l'emblema della lotta
sindacale. I politici del tempo
assicurarono:

“si andrà fino in fondo alla faccenda”.



LOTTA E MAFIA



In quegli anni tormentati e pieni di rivolte, solitamente legate al Nord Italia, si staglia come un faro la storia dei Fatti di Avola. Un accadimento di straordinaria importanza nella Storia della lotta Siciliana contro la **Mafia dei proprietari terrieri e del caporalato**; tenuto nel dimenticatoio, lasciato marcire dietro al diktat del **segreto di Stato**.

Una Storia che poi assume un valore nazionale nella misura in cui diventa la scintilla che porterà alla **stesura dello Statuto del diritto dei lavoratori**.

Dopo più di 50 anni dal fatto nessuno ha mai saputo la verità.

Nessun colpevole, nessuna risposta.

LA LOTTA DI ITRIA

*La vicenda è interamente raccontata dalla voce di Itria, la moglie del defunto Scibilia, la quale ci racconta una vicenda che è insieme privata e pubblica. **Da una parte il racconto dei fatti-della storia sindacale- dall'altro la vita privata, la quotidianità interrotta da un potere soffocante che li vuole "Schiacciare comu fummicule".***

*Itria è una donna vicina alla lotta mentre il marito è in vita e anche dopo la sua morte. Non smetterà mai di **chiedere risposte** e di bussare alle porte di uomini di potere che **mai gliene daranno.***

*Itria crescerà tre figli da sola, con dignità e fede senza mai smettere di chiedere: **"Cu ammazzau a Peppe? A me maritu".***

CREDITI

Testo e regia di Aurora Miriam Scala

Aiuto-regia | Maria Chiara Pellitteri

con Aurora Miriam Scala

Voci Off | Cinzia Maccagnano, Andrea

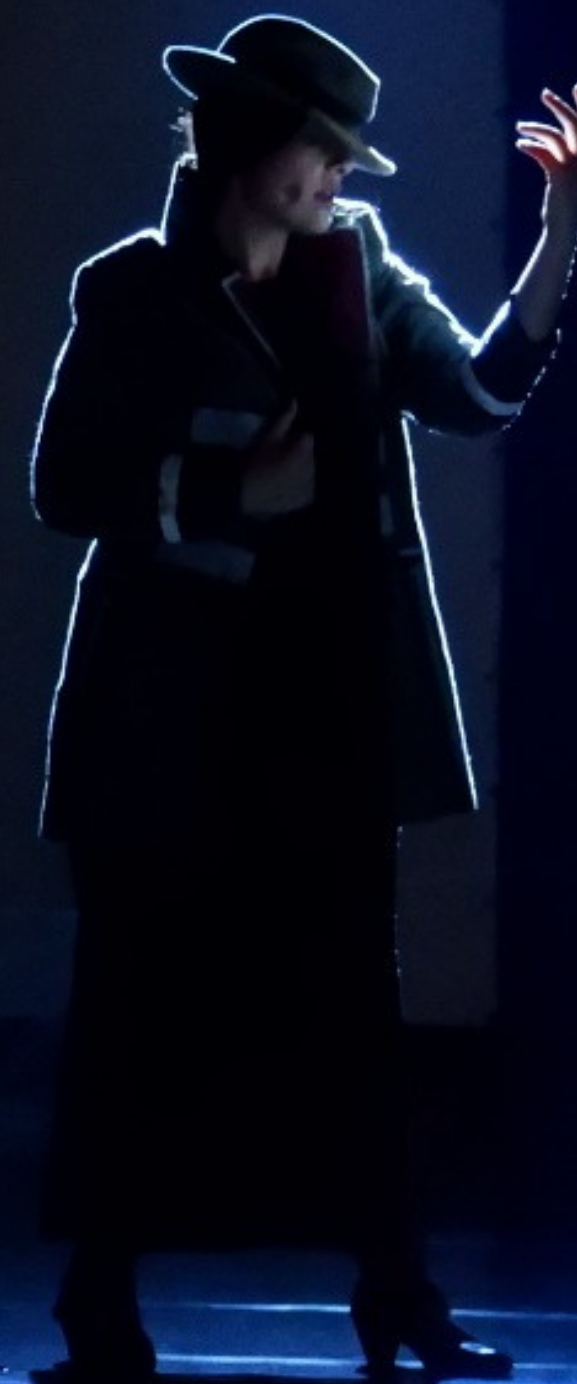
Maiorca, Valerio Puppo, Alessandro

Romano, Corrado Scala, Giuseppe Vignieri

Supporto tecnico | Alessandro Accardi

Scene e costumi | Freezer09_lab

Lo spettacolo è una produzione della
compagnia La Bottega del Pane.





DURATA

45 minuti circa

PUBBLICO

Dai 12 anni in su

SPAZIO

Lo spettacolo è adattabile a qualunque tipologia di spazio, anche non teatrale e all'aperto

PREMI E MENZIONI

2022

Premio come miglior drammaturgia italiana e
Menzione speciale della stampa al Festival
Internazionale di corti teatrali "Teatri Riflessi 2022" -
Zafferana Etnea (CT)

Testo vincitore del Premio Letterario Teatro Aurelio
di Roma, sezione drammaturgia teatrale - Roma

Vincitore del Festival Ethnos Generazioni - San
Giorgio a Cremano (NA)



PREMI E MENZIONI



2022

Vincitore del DOIT Festival - L'Artingogolo e del Premio Giuria Giovane Adriano Sgobba - Roma

Vincitore dell'XVII edizione del Festival "I corti della formica" - Napoli

2023

Vincitore del Bando di Produzione e Residenza della Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro - Lugano

CHI SIAMO

Aurora Miriam Scala e Maria Chiara Pellitteri si diplomano all'Accademia del
Dramma Antico "Giusto Monaco" (INDA - SR) nel triennio 2015-2018.

Dopo il diploma iniziano il loro percorso artistico nella compagnia
Bottega del pane, già esistente da 25 anni,
dando vita alla sezione "Young", dedicata alla
giovane drammaturgia contemporanea.

Insieme iniziano un percorso che le porta
ad indagare il teatro ragazzi e quello civile.

Collaborano intensamente con enti,
scuole, comuni e fondazioni combattendo
la povertà educativa attraverso il teatro.





CONTATTI

+39 329 894 9835



BOTTEGA DEL PANE YOUNG



@BOTTEGADELPA NEYOUNG



BOTTEGADELPA NEYOUNG@GMAIL.COM

